

VENERDÌ 27 OTTOBRE

XXIX settimana del Tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
nell'intimo dei cuori.*

*O luce di sapienza,
rivelaci il mistero
del Dio trino e unico,
fonte di eterno amore. Amen!*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Dico: «Chi mi darà
ali come di colomba
per volare e trovare riposo?

Ecco, errando, fuggirei lontano,
abiterei nel deserto.

In fretta raggiungerei un riparo
dalla furia del vento,
dalla bufera».

Se mi avesse insultato
un nemico,
l'avrei sopportato;
se fosse insorto contro di me
un avversario,
da lui mi sarei nascosto.

Ma tu, mio compagno,
mio intimo amico,
legato a me
da dolce confidenza!

Camminavamo concordi
verso la casa di Dio.

Io invoco Dio
e il Signore mi salva.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?» (cf. *Lc 12,57*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Dio vivente, ascoltaci!

- Nella sua passione Gesù ha taciuto: fa' che rispettiamo nel silenzio la sofferenza di ogni uomo e di ogni donna.
- Nel silenzio della tomba Gesù è disceso agli inferi: insegnaci che il silenzio rivela ciò che non è dicibile.
- Il Veniente ha affidato l'ora della sua venuta al silenzio: il nostro silenzio testimoni che noi l'attendiamo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 7,18-25A

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹⁸io so che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; ¹⁹infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. ²⁰Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me.

²¹Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. ²²Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ²³ma nelle mie membra vedo un'altra

legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra.

²⁴Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?

²⁵Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. Insegnami, Signore, i tuoi decreti.

⁶⁶Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.

⁶⁸Tu sei buono e fai il bene:
insegnami i tuoi decreti. **Rit.**

⁷⁶Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.

⁷⁷Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia. **Rit.**

⁹³Mai dimenticherò i tuoi precetti,
perché con essi tu mi fai vivere.

⁹⁴Io sono tuo: salvami,
perché ho ricercato i tuoi precetti. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 12,54-59

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ⁵⁴diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. ⁵⁵E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. ⁵⁶Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? ⁵⁷E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

⁵⁸Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all’esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. ⁵⁹Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 32,18-19

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Giudicate il vostro tempo!

In uno dei racconti dei *chassidim*, i mistici dell'ebraismo mitteleuropeo tra XVIII e XIX secolo, il grande rabbi russo Shneur Zalman, incarcerato a Pietroburgo per una calunnia, viene interrogato dal comandante delle guardie. La conversazione verte a un certo punto sui primi capitoli della Genesi. Come mai – chiede il coman-

dante per mettere in imbarazzo il rabbi – Dio che è onnisciente chiede ad Adamo: «Dove sei?». La risposta dello *zaddik* (cioè il «giusto», come venivano chiamati i maestri dei *chassidim*) sorprende il suo guardiano: «In ogni tempo Dio interpella ogni uomo: “Dove sei nel tuo mondo? Dei giorni e degli anni a te assegnati ne sono già trascorsi molti: nel frattempo tu fin dove sei arrivato nel tuo mondo?”. Dio dice per esempio: “Ecco, sono già quarantasei anni che sei in vita. Dove ti trovi?”». All’udire il numero esatto dei suoi anni, il comandante si controllò a stento, posò la mano sulla spalla del rabbi ed esclamò: «Bravo!», ma il cuore gli tremava. Martin Buber, che riporta il racconto, si chiede quale sia il senso di questa storia: «Dio cerca Adamo che si è nascosto, fa risuonare la sua voce nel giardino e chiede dov’è; ciò significa che non lo sa, che è possibile nascondersi da lui: dunque Dio non è l’Onnisciente. Ma il problema non è Dio, sono io. La risposta del rabbi mira a questo: “Adamo sei tu. È a te che Dio si rivolge chiedendoti: Dove sei?”». La domanda di Dio illumina non solo la situazione di Adamo, ma quella di ogni essere umano, in ogni tempo e in ogni luogo.

Se facciamo attenzione, nel vangelo di oggi Gesù ci invita a valutare con attenzione il tempo che ciascuno di noi sta vivendo, ad allargare lo sguardo. Valutiamo le cose più futili, le previsioni del tempo, i nostri acquisti e i nostri interessi, ma non consideriamo mai se le nostre azioni sono giuste, se il cammino su cui siamo ci porti alla vita, o se non incomba su di noi un conflitto e una

catastrofe, come nella similitudine del debitore che l'avversario consegna al giudice. Fermiamoci a discernere il tempo che è il nostro: a che punto siamo della nostra vita? Dove siamo? Ciascuno di noi dov'è rispetto a ciò che è giusto? Dov'è rispetto a Gesù che è il solo Giusto?

Possiamo considerare questo stesso problema nella prospettiva di Paolo, che nella Lettera ai Romani ancora una volta gioca sui diversi sensi della parola «Legge». C'è, infatti, la Legge che governa le pulsioni naturali che è «in me», «nelle mie membra» (Rm 7,18.23) e che Paolo chiama anche «legge del peccato» (v. 23); vi sono poi la «legge di Dio» (v. 22), cioè la Torah data a Mosè e il sistema legislativo codificato dai rabbini, il quale, agli occhi di Paolo come a quelli degli ebrei, non differisce molto dalla legge di Dio; e c'è «la legge della mia ragione» (v. 23), che spesso è identificata con la legge che Dio iscrive nel cuore di ogni uomo, e corrisponde all'idea di «legge naturale». Insomma, c'è una molteplicità di riferimenti per ispirare e guidare l'azione umana, spesso in contraddizione tra loro. Come scegliere? Come giudicare il momento opportuno e la giusta azione corrispondente?

Per Paolo la decisione veramente libera è cosa rara, perché è sempre condizionata dal peccato, una potenza quasi personificata che domina l'uomo e lo fa soccombere, gli fa scegliere «quello che non vuole». Al peccato si oppone la legge di Dio, che però lascia il soggetto diviso e lacerato per la sua incapacità di adempierla: solo aderendo a Cristo, scoprendo in lui il caro prezzo della gra-

zia, il perdono che dà la forza di ricominciare e riprendere in mano la propria vita, possiamo trionfare sul peccato, cioè vivere secondo giustizia senza essere condannati dalla Legge. Riponendo in Cristo la nostra fiducia, nonostante le contraddizioni e le debolezze che sempre constatiamo in noi, non disperiamo di crescere nell'amore e nella conoscenza di Dio. Nella Lettera agli Efesini, Paolo contrappone l'«uomo esteriore» che si deteriora ed è preda della morte, frutto del peccato, all'uomo interiore che è rafforzato mediante lo Spirito (cf. Ef 3,16), cioè reso a poco a poco capace di vivere secondo Dio, come Gesù ha vissuto, rispondendo a tutte le esigenze dell'amore. I contemporanei di Gesù non seppero riconoscere in lui l'inviato del Padre, furono incapaci di giudicare il tempo in cui erano stati visitati dalla misericordia di Dio. E noi sappiamo riconoscere il dono di Dio, la presenza del Signore Gesù nella nostra vita?

Signore Gesù, tu che hai chiesto di discernere i segni dei tempi, donaci l'intelligenza spirituale per comprendere che tu sei sempre in mezzo a noi, e ci domandi di rispondere a tutte le esigenze dell'amore, nella libertà dei figli di Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Evaristo, papa e martire sotto Traiano (121).

Ortodossi e greco-cattolici

Nestore di Tessalonica, martire (ca. 306); Demetrio il Nuovo Basarabov, monaco (XIII sec.) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Dioscoro II, patriarca di Alessandria (518); Filea, vescovo di Thmuis (306); Stefano, primo martire.

Luterani

Olaus (1552) e Laurentius (1574) Petri, riformatori in Svezia.

IL DIALOGO COME VIA

In nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace [...]. In nome dei poveri, dei miseri, dei bisognosi e degli emarginati che Dio ha comandato di soccorrere come un dovere richiesto a tutti gli uomini e in particolar modo a ogni uomo facoltoso e benestante [...]. In nome dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza, divenendo vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre. In nome della «fratellanza umana» che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali [...]. In nome della libertà, che Dio ha donato a tutti gli esseri umani, creandoli liberi e distinguendoli con essa [...]. In nome di Dio e di tutto questo, Al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d’Oriente e d’Occidente –, insieme alla Chiesa cattolica – con i cattolici d’Oriente e d’Occidente –, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio (Sua Santità Papa Francesco, Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb, *Documento sulla Fratellanza umana*, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019).